



farma DAY

Il notiziario in tempo reale per il farmacista a cura del Prof. Vincenzo Santagada



FONDAZIONE
Ordine dei Farmacisti
della Provincia di Napoli - ETS

Anno XIV – Numero 2871

Mercoledì 02 Luglio 2025 – S. Ottone

Proverbio di oggi.....

'A cuntentezza vene da 'o core.

PARACETAMOLO e IBUPROFENE, conosci le differenze?

Sono entrambi farmaci da banco, per cui non serve la prescrizione medica.

Entrambi analgesici usati nell'automedicazione, il **paracetamolo** (o acetaminofene) e l'**ibuprofene** vengono usati per lenire il dolore generico.

Dal mal di testa, ai dolori mestruali a quelli articolari, si tratta di due fra i principi attivi più usati per questo scopo. **Ma che differenza c'è fra loro?**

Ne abbiamo parlato con la dottoressa **Maria Fazio**, responsabile della farmacia di Humanitas.

PARACETAMOLO E IBUPROFENE: LE DIFFERENZE

Mentre il paracetamolo allevia il **dolore** e abbassa la febbre, l'ibuprofene ha anche un **effetto antinfiammatorio**. Di entrambi i farmaci è bene non abusare, ma assumerli sono quando è davvero necessario. Mentre il paracetamolo può essere usato, a bassi dosaggi, anche in gravidanza (previo parere dello specialista o del proprio medico di base che valuterà il singolo caso e l'eventuale presenza di allergie), l'ibuprofene è **sconsigliato alle donne incinte** a causa della sua potenziale capacità di inibire la sintesi delle prostaglandine nel neonato.

QUANDO ASSUMERE PARACETAMOLO E QUANDO L'IBUPROFENE?

Se si è in presenza di febbre, dolori di intensità da lieve a moderata come il mal di denti, mal di ossa, dolore post-chirurgico e mal di testa da *cefalea muscolotensiva* (quindi, non derivante da emicrania), ma anche **dolore muscolo-scheletrico** associato a processi infettivi acuti, l'analgesico più raccomandato è il paracetamolo. Nei casi di artrite, artrosi e spondilite anchilosante (artrite della colonna vertebrale), l'**infiammazione non reumatica** e dolori mestruali meglio l'ibuprofene che, come il paracetamolo, non è raccomandato nei pazienti con problemi gastrici, insufficienza renale o epatica. **L'ibuprofene è da evitare** anche se si assumevano farmaci **antipertensivi o anticoagulanti** alto rischio di interazione.

(Salute, Humanitas)

PREVENZIONE E SALUTE

COLITE ULCEROSA, malattia di Crohn e le altre «MICI»: come migliorare la vita dei pazienti

Oltre 250 mila italiani soffrono di malattie infiammatorie croniche intestinali. Le richieste dei pazienti, che spesso si vergognano della loro condizione. Al via la seconda edizione della campagna di sensibilizzazione «Voci di pancia»

Quali sono i bisogni dei pazienti con **Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali (MICI)** come colite ulcerosa e malattia di Crohn?

- **Come migliorare la gestione della patologia e la qualità di vita?**

COSA CHIEDONO I PAZIENTI

Dall'ascolto dei pazienti emergono i loro principali bisogni, che riguardano **maggiori tutele a scuola e nel mondo del lavoro**, la **sfera sessuale** e la possibilità di **diventare genitori**, poter avere - come gli altri - **momenti di socialità e convivialità**.

Da qui la necessità di intraprendere azioni concrete insieme (istituzioni, associazione dei pazienti, comunità scientifica e industria), ma anche consigli e approfondimenti che aiutino i pazienti a gestire meglio la malattia.

È l'obiettivo della seconda edizione della **campagna** di sensibilizzazione **«Voci di pancia»**, presentata a Roma, promossa da Lilly col patrocinio dell'Associazione AMICI Italia, dell'*Italian Group for the study of Inflammatory Bowel Diseases (IG-IBD)* e dell'*International Federation of Crohn's & Ulcerative Colitis Association (IFCCA)*.

Cosa sono le MICI

«Le MICI sono malattie caratterizzate da un'infiammazione cronica della parete intestinale che provoca diarrea, dolore, debolezza e perdita di peso – spiega Alessandro Armuzzi, responsabile Unità operativa di Malattie infiammatorie croniche intestinali all'Istituto Clinico Humanitas di Rozzano e professore ordinario di Gastroenterologia alla Humanitas University –.

- Queste patologie colpiscono in Italia oltre **250 mila persone**, con un'incidenza **in costante aumento**;
- hanno un esordio soprattutto in età giovanile, tra i 15 e i 40 anni.

I pazienti possono soffrire di stati di infiammazione anche in altre parti del corpo, quali articolazioni, cute e occhio.

In circa la metà dei casi la malattia ha un andamento medio-grave che incide fortemente sulla vita quotidiana».



COLITE ULCEROSA E MALATTIA DI CROHN

Colite ulcerosa e **malattia di Crohn** sono le due malattie infiammatorie croniche intestinali più diffuse. Spiega Massimo Claudio Fantini, segretario generale di IG-IBD (*Italian Group for the study of Inflammatory Bowel Disease*) e professore ordinario di Gastroenterologia all'Università di Cagliari, nonché direttore della Struttura complessa di Gastroenterologia dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria del capoluogo sardo: «La **colite ulcerosa** coinvolge il colon e causa lo sviluppo di ulcere della mucosa, lo strato più superficiale della parete intestinale, provocando sintomi debilitanti come dolore addominale, urgenza evacuativa, sanguinamento rettale e affaticamento cronico, compromettendo gravemente la qualità della vita dei pazienti.

Nella **malattia di Crohn**, invece, – prosegue l'esperto – l'infiammazione coinvolge tutto lo spessore della parete intestinale e provoca la formazione di ferite profonde, provocando diarrea e dolore più frequentemente nella parte inferiore destra dell'addome.

Per i sintomi che le caratterizzano, le MICI non hanno solo un impatto fisico ma generano un **peso psicologico e sociale** significativo, troppo spesso sottovalutato».

MALATTIE INVISIBILI

«Le malattie infiammatorie croniche intestinali non si vedono e, proprio perché **invisibili, spesso non vengono capite** – sottolinea Salvo Leone, direttore generale di AMICI Italia e chairman dell'*International Federation of Crohn's & Ulcerative Colitis Associations* (IFCCA) –. Dietro a ogni paziente, però, c'è una battaglia silenziosa, fatta di dolore, urgenza, stanchezza, solitudine, che spesso colpisce non solo la persona ma tutto il nucleo familiare. Oggi vogliamo rompere questo silenzio. Non è solo una questione medica: è una **questione di diritti, di dignità, di qualità della vita**. Con il "Manifesto delle Azioni" chiediamo un cambiamento reale, concreto, che parta dalle Istituzioni e arrivi nella vita di tutti i giorni. E ci rivolgiamo anche ai pazienti: *"Non siete soli, non dovete vergognarvi"*. "Voci di Pancia" è proprio questo: un invito a trasformare la sofferenza in consapevolezza, e la consapevolezza in azione».

IL MANIFESTO

Il «**Manifesto delle Azioni**», sottoscritto dall'Associazione di pazienti, dalla comunità scientifica, dai rappresentanti istituzionali e di Lilly, identifica tre sfere di interesse e per ognuna fa una proposta concreta. Sul fronte dello **studio/lavoro** l'introduzione di **incentivi fiscali o sgravi contributivi** per le aziende che offrono opzioni di lavoro flessibile ai dipendenti con MICI, il **riconoscimento della disabilità** (Legge 104) e l'istituzione di corsi di formazione specifici per il personale docente nelle scuole/università.

Rispetto alla **sfera sessuale/genitoriale** si sollecita la creazione di percorsi formativi per medici e personale sanitario su come affrontare in modo empatico il tema della sessualità e supportare attivamente i pazienti con malattie infiammatorie croniche intestinali.

Quanto alla **nutrizione e convivialità**, si auspicano Linee guida nutrizionali, da parte del ministero della Salute, che aiutino a identificare cibi e opzioni alimentari ideali durante le diverse fasi della patologia.

Mini-guide e podcast

Altri strumenti messi a disposizione dei pazienti con MICI sono:

- le **guide pratiche**, per orientarsi tra i temi di sessualità e genitorialità, lavoro e studio, nutrizione e convivialità, attraverso informazioni chiare;
- una serie **podcast in 3 episodi**, momenti di dialogo e confronto animati da AMICI Italia, clinici gastroenterologi ed esperti sulle tre aree di bisogni individuate.

(Salute, Corriere)

SCIENZA E SALUTE

BERE MOLTO LATTE CAUSA INFIAMMAZIONE E INVECCHIAMENTO?

L'infiammazione cronica di basso grado è associata allo sviluppo di malattie cardiovascolari, diabete, malattie autoimmuni o neurodegenerative, cancro

Anticipo la risposta secca: no. **L'infiammazione è una risposta innata del sistema immunitario** che promuove la difesa dell'organismo contro infezioni, danni ai tessuti e stress di varia natura, quindi è un processo fisiologico in un organismo sano.

Tuttavia, **la continua esposizione a fattori scatenanti del processo infiammatorio fa sì che i mediatori cellulari continuino a circolare, portando alla cosiddetta «infiammazione cronica di basso grado»**. Quest'ultima è associata allo sviluppo di malattie cardiovascolari, diabete mellito di tipo 2, malattie autoimmuni, malattie neurodegenerative, cancro.

INFIAMMAZIONE SISTEMICA

Da studi epidemiologici è stato più volte evidenziato che **una dieta nel suo complesso scorretta (l'opposto della dieta mediterranea) può contribuire all'infiammazione sistemica di basso grado**. Quello che non si sa nello specifico è quanto i singoli alimenti possano contribuire all'infiammazione. Il latte è uno degli cibi messi nel mirino, perché utilizzato da molti con frequenza. Dalle varie metanalisi si sa che **il latte è associato a una possibile protezione contro alcune infezioni intestinali e a un'attività antinfiammatoria**, oltre che a una minor incidenza di cancro al colon-retto. Altre evidenze sottolineano però che **questi effetti potrebbero annullarsi in caso di eccesso di consumo o se si assume latte crudo**, ovvero senza che sia sottoposto ad adeguati processi termici.

RISCHI MAGGIORI DI CANCRO

Nel latte **sono presenti i fattori di crescita IGF-1, che servono ai cuccioli delle varie specie per svilupparsi**. L'IGF-1 (fattore di crescita simile all'insulina-1) è fondamentale nella prima parte della vita. Quando raggiungiamo l'età adulta, i livelli di IGF-1 diminuiscono, ma non si annullano.

Continuano a svolgere funzioni utili, aiutando a preservare il tessuto osseo e muscolare. Esistono prove epidemiologiche che mostrano **un'associazione tra livelli elevati di IGF-1 nel sangue e rischi maggiori di cancro**, ma non è chiaro se ci sia un legame di causa-effetto.

CONSUMO DI LATTICINI

Bere molto latte potrebbe aumentare i livelli di IGF-1, ma non a causa dei fattori di crescita presenti nel latte stesso: l'IGF-1 ingerito viene infatti scomposto durante la digestione.

Si pensa piuttosto che siano le proteine assunte con la dieta a fare aumentare l'IGF-1 nel sangue.

Tirando le somme, dalla letteratura che abbiamo oggi a disposizione **non è possibile correlare il consumo di latticini con un maggior rischio di cancro, se non per elevati consumi** (oltre quattro porzioni al giorno) che, secondo diversi studi, aumenterebbero il **rischio di cancro alla prostata**, in particolare per un eccesso di apporto di grassi saturi e calcio.

(Salute, Corriere)



SCIENZA E SALUTE

PACEMAKER: come funziona il dispositivo salvavita che ridà il ritmo giusto al cuore

La sua funzione è sostenere il battito quando serve. Un prezioso alleato per i pazienti che soffrono di gravi disturbi del ritmo cardiaco

I pacemaker sono preziosi alleati per i pazienti che soffrono di gravi disturbi del ritmo cardiaco.

CHE COS'È UN PACEMAKER E A COSA SERVE?

«Il pacemaker è uno strumento che serve a stimolare il cuore e sostiene il battito cardiaco quando c'è una disfunzione — spiega Claudio Tondo, direttore del Dipartimento di elettrofisiologia e stimolazione cardiaca dell'Irccs Centro Cardiologico Monzino di Milano e professore di cardiologia all'Università degli Studi di Milano —. I pacemaker sono **dispositivi salvavita** in presenza di gravi disfunzioni del ritmo cardiaco che, soprattutto negli anziani, possono riguardare il nodo del seno-atriale, la centralina che regola il battito cardiaco. In presenza di un rallentamento o un'irregolarità della frequenza cardiaca, che a riposo varia tra i 60 e 100 battiti al minuto, il pacemaker induce un battito artificiale per mantenere una frequenza adeguata e soprattutto una funzione cardiaca ottimale per il soggetto».

QUALI SONO I PRINCIPALI TIPI?

«I pacemaker convenzionali hanno subito nel tempo un'evoluzione tecnologica molto rapida fino ad arrivare ai pacemaker senza fili. I **pacemaker tradizionali** sono composti da una batteria e da un circuito elettronico, posto in una tasca chirurgica sotto la clavicola, dal quale dipartano uno o più elettrocateri in grado di trasferire impulsi elettrici al cuore.

I **pacemaker monocamerale** hanno un solo elettrocateri e stimolano una sola camera del cuore, più spesso il ventricolo. Questi dispositivi sono i più semplici e possono, per esempio, essere utili negli anziani con fibrillazione atriale che hanno una frequenza cardiaca molto bassa (40-45 battiti) e, magari di notte, vanno incontro a pause di pochi secondi.

I **pacemaker bicamerale** hanno invece due elettrocateri e vengono utilizzati quando è necessario mettere in comunicazione le due camere del cuore (atrio e ventricolo) in quei pazienti che presentano dei blocchi. Il blocco è l'incapacità di un impulso che nasce dal nodo seno-atriale di raggiungere il ventricolo. Se i blocchi sono frequenti e determinano una frequenza molto bassa, il paziente può avvertire una serie di disturbi, da una fiacchezza estrema fino ad arrivare alla perdita conoscenza».

Come funzionano i pacemaker senza fili

I pacemaker senza fili sono stati introdotti una decina di anni fa e il Centro Cardiologico Monzino di Milano è stato uno dei primi centri in Europa a impiantarli: un **unico sistema miniaturizzato** contiene sia la componente del generatore, sia quella di trasmissione dell'impulso elettrico al cuore.

«Il **pacemaker senza fili** ha la forma di un cilindro di circa tre centimetri e viene impiantato senza bisogno di incisioni: attraverso la vena femorale, viene portato al cuore con un catetere e quindi "ancorato" al muscolo cardiaco. La tecnica non comporta cicatrici e riduce i tempi di recupero. Inoltre i **pacemaker senza fili sono esenti dal rischio di infezione**, evenienza che si verifica in circa il 5% dei casi nei portatori di pacemaker tradizionali. Il principale ostacolo al loro impiego è il costo, decisamente superiore rispetto ai dispositivi convenzionali. Per questo occorre selezionare i soggetti a cui proporli, preferendo per esempio i giovani» dice Tondo. (Salute, Corriere)



Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli

LA BACHECA

ORDINE: BACHECA CERCO LAVORO

Per segnalare disponibilità di lavoro in Farmacia e/o Parafarmacia basta inviare messaggio whatsapp

Farmacia - Luogo	Tipologia lavoro	Contatto	Data Annuncio
Ischia	FT/PT	348 039 5630	26 Giugno
Casoria	FT/PT	347 340 7330	26 Giugno
Giugliano	FT/PT	338 754 4217	26 Giugno
Giugliano	FT/PT	335 343 097	26 Giugno
Somma Vesuviana	FT/PT	393 106 8364	26 Giugno
Napoli Chiaia	FT/PT	081 411 830	9 Giugno
S. Gennaro Vesuviano	FT/PT	338 587 6693	9 Giugno
Napoli Miano	FT/PT	339 497 2645	9 Giugno
Napoli soccavo	FT/PT	335 814 5405	9 Giugno
Casalnuovo	FT/PT	349 634 4734	9 Giugno
Melito	FT/PT	340 146 3646	9 Giugno
Marano	FT/PT	328 752 1018	9 Giugno
Napoli Centro	FT/PT	338 338 3224	28 Maggio
Napoli Centro	FT/PT	393 955 1096	28 Maggio
Napoli Barra	FT/PT	333 538 9212	12 Maggio
Portici	FT/PT	333 704 7022	12 Maggio
Afragola	FT/PT	cvfarmacisti@gmail.com	12 Maggio
Napoli Museo	FT/PT	347 455 3537	12 Maggio
Napoli Rione Alto	FT/PT	347 990 5838	12 Maggio
Napoli Colli Aminei	FT/PT	farmaciatguarino@gmail.com	12 Maggio

ISCHIAPHARMA 2025: 17-19 Ottobre

Come aderire: nelle prossime settimane saranno rese note le modalità di partecipazione



ORDINE DEI FARMACISTI
DELLA PROVINCIA DI NAPOLI



federfarma napoli[®]
Associazione Sindacale dei Titolari
di Farmacia della Provincia di Napoli

2025
**ISCHIA
PHARMA**[®]
QUINTA EDIZIONE

ISCHIA, 17-19 OTTOBRE 2025

AUDITORIUM
HOTEL REGINA ISABELLA

